

SOMMARIO

N. 1229 - Vol. XCV - Milano - 21 aprile 1974 © 1974 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore



L'on. Giovanni Malagodi parla del finanziamento dei partiti, della grave situazione economica, del referendum e di Fanfani: intervista esclusiva di Raffaello Uboldi (p. 20-22).



Perché le Poste italiane sono in sfacelo? « Epoca » vi dice tutto sull'inefficienza del servizio e intervista il ministro Giuseppe Togni. Inchiesta di Gualtiero Tramballi alle pagine 44-54.

3 LETTERE AL DIRETTORE**7** ITALIA DOMANDA**9** MEMORIA DELL'EPOCA
Ricciardetto**15** ECONOMIA
Angelo Conigliaro**17** IL PAESE
Cesare Zappulli**20** PARTITI FINANZIATI:
UN PESSIMO ESEMPIO
Raffaello Uboldi**24** IL KISSINGER DEL VATICANO
Marzio Bellacci**26** UN ECCIDIO
CONTRO LA PACE**30** IL CEMENTO
SPORCO DI SANGUE
Giuseppe Grazzini**37** IL TACCUINO DI SPADOLINI**43** L'OCCHIO DEL FIBROSCOPIO
Ulrico di Aichelburg**44** LA PARALISI
CHE BLOCCA L'ITALIA
Gualtiero Tramballi**56** SIRIA: QUASI UNA GUERRA
Livio Caputo**69** IN AMAZZONIA
SULLE ORME DI HUMBOLDT
Walter Bonatti**82** APPUNTAMENTO
SULLE BARRICATE
Carla Stampa**90** L'UOMO DAI BAFFI D'ORO**92** QUANDO LA LIBERTÀ
ERA UNA CANZONE
Stefano Reggiani**100** IL GENIO DIFFICILE
Lucio Lami**111** CHI DOVE PERCHÉ**112** IL SORRISO DELL'AMERICA**114** LE ANTENNE
SENZA CENSURA
Piero Fortuna**118** I MASCHI ALLO SPIEDO
Sandra Bonsanti**122** FINO ALL'ULTIMO
ESORCISMO
Luigi Gianoli**125** UN ROMANZO-BALLETTO
Luigi Baldacci**128** MOSTRE**130** TRE CASI
PER INVESTIGATORI
AMERICANI
Domenico Meccoli**132** SVAGO**137** UN'OPERA DI ROSSELLINI
Teodoro Celli**139** L'ARDUO MESTIERE
DI ESSERE PADRI
Enrica Cantani**140** I PROGRAMMI RADIO E TV

Guglielmo Marconi, del quale si celebra il centenario della nascita, resta ancora un personaggio in gran parte indecifrabile. Lucio Lami rievoca la vita privata dello scienziato (pagg. 100-108).



Gli ultimi combattimenti sul **Golan** descritti e fotografati per la prima volta al seguito delle truppe siriane. Un grande servizio del nostro inviato Livio Caputo alle pagine 56-58.

In copertina: Robert Redford (servizio alle pagine 112-113).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca, Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Numeri arretrati: L. 300. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (Telefono 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/26780. Abbonamenti: Italia annuale (con dono) L. 15.600 - semestrale L. 7.800 - biennale (con dono speciale) L. 31.200 - Estero annuale (con dono) L. 25.400 - semestrale L. 12.700 - biennale (con dono speciale) 50.800 - Per cambio indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - via Bianca di Savoia 20 - 20122 Milano (Tel. 7389551/2/3/4) - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 3/34552. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e inoltre presso i seguenti « Negozi Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 65.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 8.37.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.17.91; Catania, v. Etnea 268/70, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Garibaldi 56, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v.

Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 5.48.83; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 71.80.38; Mestre (Venezia), v. Cesare Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 469.47.22; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, p.zza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Torino, c.so V. Emanuele 58, tel. 54.03.85; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vitt. Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, p.zza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 1.530.000 la pagina.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

La guerriglia ideologica
delle femministe di Roma

I MASCHI ALLO SPIEDO

In via della Stelletta, a pochi passi dal Pantheon, sorge il centro della "Maddalena", quartier generale del movimento per la liberazione della donna, dove in questi giorni è stato messo in scena un violento spettacolo contro gli uomini.

di SANDRA BONSAITI

Roma, aprile

●●● « Che bella casa t'ho dato! Ancora non credi ai tuoi occhi, morta di fame com'eri... Dalle stalle alle stelle, grazie a me e adesso sguaizzi in una casa di venti stanze », declama Osvaldo, tozzo, robusto, ricciuto e baffuto, ridicolmente agghindato a strisce oro e blu, gilè di lamé, scarpe di vernice col suo nome stampato sopra, il petto ornato di decorazioni, nastri e medaglie, simboli del suo sfrenato potere di maschio.

Seduto su un trono di velluto rosso, argentei leoni rampanti ai lati, tante ruote per spostarlo rapidamente da una parte all'altra del minuscolo palcoscenico, Osvaldo incalza: « T'ho salvata la vita sì o no? ». « Sì », risponde Saviana Scalfi, meccanicamente, un viso disfatto che guarda il cielo, nel ruolo di moglie-schiava, paralizzata dal terrore del proprio uomo. « E che vuoi di più? », le chiede lui, sempre più brusco. « Vorrei morire »: la donna si fa ancora più piccola, evanescente quasi nei suoi veli bianchi, la voce si sente appena. E l'uomo si sfrena, impazza sulla scena, si agita, gestisce e urla: con lo spettacolo *Ecce homo* il centro femminista romano della « Maddalena » ha aperto in un certo senso le porte all'altro sesso, ha messo due attori maschi sulla scena e gli ha affidato il compito di ridicolizzare se stessi, e i loro simili, in quanto espressione del più ottuso e vile « potere sessuale e classista » diretto a conservare immutato il suo impero di maschio dove la donna, santa, moglie, madre non può aspirare ad altro che a dire: « Sì, Osvaldo » e ad essere fatta a pezzi in silenzio.

Ma condannati e derisi sulla scena, i personaggi maschili venuti ad assistere alla prima di *Ecce homo* sono stati trattati con

ogni riguardo: per loro, i critici teatrali e i loro amici che scendevano la scaletta che porta allo scantinato della « Maddalena » ostentando una disinvoltura un po' forzata, le giovani femministe romane non hanno risparmiato sorrisi, un po' maliziosi e ammiccanti, di vecchi compagni di scuola, riuniti a celebrare qualche antico ricordo. E alcune di loro, in lunghi abiti pastorali, hanno distribuito agli ospiti eccezionali, margherite bianche dal lungo stelo e rose rosse.

« Sono arrivata tra le femministe della "Maddalena" per un senso di colpa e ho scritto un romanzo, *Memorie malvagie di un macellaio*, che aspetta di essere pubblicato e un libro complesso, la storia di un paese che sprofonda direttamente nell'inferno; ho trent'anni, sono protettiva e aggressiva », dice Barbara Alberti, l'autrice del testo di *Ecce homo*, capelli spioventi e viso orientalizzante, giubilante nel pelo soffice di una giacchetta sui jeans scolorati e scuciti.

« È uno spettacolo », continua Barbara Alberti, « che si basa su un meccanismo brechtiano: la donna è come Matti, il servo furbo, ma lei non è neanche furba, soltanto serva. Come tutte le donne di oggi ha il candore della schiavitù che non si risolve; la donna non sa giocare sul potere. E il marito, il volgare Osvaldo, compiaciuto di sé, crudele e ridicolo, come Puntilla, fa molte promesse: e quando è preso da *raptus* erotico fa balenare alla moglie una situazione futura di parità, pronto a negarla appena sia soddisfatto. »

In sostanza, sostengono alla « Maddalena », *Ecce homo* rappresenta la situazione in cui si trova la donna che per questioni ancestrali « non ha ancora preso

coscienza di sé » e si adatta alla condizione di vittima felice. L'uomo prevarica, facendosi forte di frusta, coltello e persuasione occulta. E senza scrupoli o dubbi, spesso si diverte apertamente della sua supremazia, dei suoi giochetti crudeli che iniziano col levarsi del sole (« Fila in cucina, scaldami gli stivali, scodinzo, sta sulle zampe, lo vorresti il pasticciotto? ») e terminano alla fine della giornata (« Perdio la cena! Imboccami, svelta! », ma per sbaglio le mangia un dito: « Oh, che gaffe!, sorry! Poco male, domani te lo faccio rimettere nuovo »).

Sul palcoscenico, Osvaldo armeggia con simboli del sesso maschile e i riflettori seguono il suo gioco. Barbara Alberti, che non è proprio alle sue prime armi, avendo già collaborato alla realizzazione di film come *Ciao Gulliver*, *Il maestro e Margherita* e *Il portiere di notte*, spiega sottovoce: « È una farsa di parole di contenuto politico, ottenuta per mezzo di pernacchie e versi, e le cosiddette parolacce. Infatti », precisa la giovane femminista, « noi non riconosciamo la distinzione fra parole e parolacce: la volgarità del linguaggio è un'astrazione da padroni. Anche le parolacce sono state sempre appannaggio degli uomini, arma di offesa contro le donne. »

La sezione teatrale del centro femminista della « Maddalena », sorta nell'autunno scorso contemporaneamente al circolo « Maddalena libri » e alla rivista *Effe*, è arrivata così al terzo spettacolo della stagione. Qualcosa, intanto, è cambiato, nello stile dei testi rappresentati: « Siamo partiti da dei resoconti di tipo documentario », afferma Dacia Maraini, animatrice del gruppo teatrale, « e siamo arrivati a un teatro di tipo più inventivo, come questo della



Alberti, una farsa in cui per la prima volta a farci la figuraccia non sono le donne, le protagoniste tiranne e rompiscatole che ci fanno apparire nelle farse maschili. »

I primi a sopportare il capovolgimento della situazione tradizionale sono stati gli attori di *Ecce homo*, Gianni Elsner e Giuliano Manetti, che, dicono le donne della « Maddalena », « hanno accettato di farsi strumentalizzare da noi, sono venuti con noi nelle nostre case di campagna a fare le prove per lo spettacolo, si sono alzati presto la mattina e sono usciti a cogliere il radicchio, hanno spazzato i pavimenti e ci hanno anche capite. »

Lo dicono, in fondo, con ammirazione. Ma, alla « Maddalena », non tutte la pensano così. Mentre alla sezione teatrale i « maschi » sono accettati e possono anche iscriversi, pur non avendo diritto di partecipare alle assemblee e di gestire o dirigere alcunché (« Non si può far senza di loro », spiegano), molte altre socie, soprattutto fra quelle che fanno capo alla rivista *Effe*, si di-





chiarano assai più intransigenti.

« C'è chi pensa che essere uomo sia soltanto un ruolo sociale », spiega Dacia Maraini, « e se la prende con la società che ha istituito quel ruolo. C'è invece chi non può fare a meno di identificare il ruolo con l'uomo e la sua natura ». È difficile però che le donne della « Maddalena » ammettano di avere fra loro contrasti o profonde divergenze. Alla voce che le vuole divise o lacerate, sull'orlo della rottura, esse rispondono che si tratta soltanto di « conflittualità positiva », di « incontri dialettici », di « difficoltà puramente organizzative ». E a riprova di questa loro intesa citano un documento unitario, compilato nei giorni scorsi per chiarire la posizione delle femministe nei riguardi del referendum. Isolate, infatti, le voci di certe « estremiste » che chiedevano di votare per l'abrogazione della legge Fortuna (in quanto, sostenevano, la famiglia è da distruggere fin dalle fondamenta; inutile quindi il divorzio), i vari gruppi che fanno capo alla « Maddalena » hanno annunciato che « messe di fronte alla scelta fra un sì e un no » voteranno per il no.

« Ma ci batteremo anche », hanno proseguito, « per rimettere in discussione il concetto patriarcale, misogino, repressivo e oscurantista della famiglia così come è intesa oggi nella società italiana ». Ed hanno concluso affermando di ritenere l'attuale legge sul divorzio « classista e assolutamente incapace di risolvere i problemi della famiglia ». A questo proposito, spiega ancora la Ma-



Sopra: Barbara Alberti, autrice di « Ecce homo », lo spettacolo allestito dalle femministe romane.

La giovane ha lavorato anche nel cinema come aiuto-regista.

Sotto, a sinistra: una scena della commedia.

A destra: la redazione del periodico « Effe ».



Foto Mario De Biasi



**io,
caviare, champagne
e... Sansui**

I MASCHI ALLO SPIEDO

raini, le femministe della « Maddalena » inizieranno presto, come loro contributo alla campagna per il divorzio, una serie di « dibattiti volanti », di « dialoghi improvvisati », a due, una specie di falsi comizi nei quali una donna farà finta di esser contraria al divorzio e una sua compagna le spiegherà in pubblico le ragioni per le quali deve votare « no ».

In questi giorni insomma le femministe romane hanno il loro da fare: in via della Stelletta, a pochi passi dal Pantheon e da Montecitorio, nella vecchia casa dagli infissi arancione che ospita la « Maddalena », le donne sbucano da ogni angolo e da ogni scaletta, le loro voci si rincorrono per i tre piani dell'edificio. In cima, la redazione al completo di *Effe* prepara il numero di aprile. Ogni articolo viene letto e discusso collettivamente, poi riscritto e « reso omogeneo » al resto della rivista. Una regola a cui si sottopone anche Adele Cambria, la direttrice responsabile. « *Effe* è nato perché le donne potessero autointerpretarsi », dice. « Eravamo stufe che i giornali scrivessero di noi senza capire i nostri veri problemi. »

48.000 copie in edicola, il 30 per cento di resa, *Effe* non sta vivendo tempi molto rosei. I tre milioni di lire ottenuti attraverso gli abbonamenti nell'estate scorsa sono ormai finiti e a complicare i rapporti tra la redazione e l'editore Dedalo che fornisce la stampa e la distribuzione c'è stato il cambio dell'agenzia di pubblicità: un giorno infatti fu passato, senza che la redazione se ne accorgesse, un bozzetto per una ditta di calze dov'era raffigurata una donna nuda, un'immagine, secondo le femministe, offensiva per la donna, ridotta ancora una volta al suo ruolo di « oggetto sessuale ». Da allora le redattrici di *Effe* sono diventate più intransigenti, un atteggiamento dovuto in parte alla presenza, nella redazione, di Lara Foletti, considerata una delle estremiste del movimento. Adesso vengono catego-

ricamente rifiutate tutte le collaborazioni delle giornaliste, anche se dichiaratamente femministe, che scrivono su i cosiddetti « giornali per le donne ». E la presenza dell'uomo è sopportata solo nella figura dell'editore, intesa però anch'essa come strumento di lavoro. « Cresciamo, in ogni modo, e diventiamo più forti », dice ancora Adele Cambria, « hai visto che paura abbiamo fatto a Bocca e a Sciascia? »

Schiacciata fra il frastuono del teatro e quello di *Effe*, il primo piano della « Maddalena » ospita la libreria femminista. Una stanza tranquilla, che prende vita soprattutto quando, in occasione di certe presentazioni di libri i cui argomenti riguardano la condizione della donna, il dibattito si fa acceso. Intervengono allora accanto ad autori e rappresentanti editoriali, l'estremista femminista che approfitta dell'occasione per dare una lezione ideologica alle compagne troppo permissive, la giornalista in cerca di materiale sul problema dell'aborto o della contraccezione. Qui le punte del femminismo sembrano più sfumate: « Siamo forse più prudenti », dice una delle organizzatrici, « perché stiamo a contatto con tanti libri, con tante posizioni diverse ». L'ambizione è quella di creare, accanto alla raccolta spesso utile dei libri di argomento femminile, un centro di consultazione di documenti non italiani, difficili da reperire altrove.

In libreria, naturalmente, sono bene accolti anche gli uomini. Purché, come al solito, non si sognino di dettar legge. E purché non aspirino nemmeno ad esser presi troppo sul serio. Quando le femministe della libreria proposero alle altre compagne della « Maddalena » di inaugurare il proprio locale con una mostra di disegni di Bruno Caruso sulla donna del Vietnam, l'idea fu subito bocciata. Il protagonista maschile per ora può andar bene sulla scena, fintanto che accetta di ridicolizzare se stesso.

Sandra Bonsanti